

FLORENCE NIGHTINGALE

Esemplare pioniera dell'assistenza ai malati

di Silvana Rapposelli

C'è una donna che merita di essere inserita a pieno titolo nella storia dell'assistenza, avendo creato "dal nulla" la professione infermieristica nel mondo moderno, professione caratterizzata da un ruolo ben definito, da una preparazione teorico-pratica e da un'attitudine morale, volta alla umanizzazione dei luoghi di cura. La rivoluzione operata in questo campo dall'italiano Camillo de Lellis tre secoli prima era infatti sconosciuta nel mondo protestante e anglicano.

Facilitata dalle sue doti personali, dalle sue capacità organizzative, e animata da un autentico spirito di servizio, ella è stata una vera *manager*, avendo diretto, organizzato e fondato luoghi di cura nonché scuole per infermiere. Pertanto la sua figura assume una rilevanza fondamentale anche in riferimento alla storia dell'emancipazione femminile. Donne di varie condizioni sociali si sentono attratte da tale impegno assistenziale che esige sì sacrificio ma conferisce loro una nuova autonomia, comportando un certo livello di istruzione anche tecnica, in un'età in cui queste erano prerogative esclusivamente maschili.

Florence Nightingale (Firenze 1820-Londra 1910) vive in piena età vittoriana. Viene educata in un ambiente intriso di perbenismo e conformismo; la famiglia si è ritirata in una ricca dimora in campagna, nel Hampshire, dove il padre, avendo ereditato una enorme fortuna, passa le sue giornate rintanato nel suo studio, dedito a studi di letteratura e di filosofia, tanto da poter fare da maestro alle due figlie adolescenti. Florence ben presto si ribella – o tenta di ribellarsi - a questo mondo, dove le convenienze sociali sconsigliano ad una gentil donna par suo perfino di dedicarsi a studi di matematica, ritenuti inferiori rispetto all'ambito umanistico, dove non le è consentito visitare i poveri contadini nei loro *cottages* e gli ammalati negli ospedali, considerati (e lo erano) luoghi di miseria, di degradazione, di sporcizia.

La giovane infatti sta scoprendo la realtà della povertà e del bisogno e matura in quegli anni la decisione di dedicarsi al servizio delle creature più derelitte come gli ammalati; profondamente cristiana, di fede anglicana, sente questo come il compito che Dio le assegna. Racconta anzi che, sedicenne, aveva sentito delle "voci": una volta Giovanna d'Arco le aveva detto che Dio stesso l'avrebbe aiutata a trovare la strada per mettersi al suo servizio.

Nel 1842, durante un ricevimento a corte, Florence incontra il barone Christian Karl Josian von Bunsen, ambasciatore a Londra del re di Prussia, grazie al quale viene a conoscenza dell'opera intrapresa a Kaiserwerth presso Dusseldorf dal pastore Fliedner, che ha creato un istituto con "diaconesse" facenti pratica di infermiere per curare i malati abbandonati. Solo nel 1850, di ritorno da un lungo viaggio in Egitto e dopo aver toccato le principali capitali europee, finalmente riesce a visitare l'istituto sul Reno, che comprende un ospedale di cento letti, un orfanotrofio, un asilo infantile, una scuola "professionale" per ragazzi ed ex-detenuti. La pur breve permanenza nel posto, dove la cura dei pazienti era zero e le condizioni igieniche orripilanti nonostante la presenza delle diaconesse, si rivela illuminante per il futuro impegno della Nightingale.

A trentatré anni, viene nominata da Sidney Herbert sovrintendente del londinese "Istituto per la cura delle signore malate decadute": ella procede pur tra mille difficoltà alla riorganizzazione del luogo, imponendo il suo modello riformatore a consiglio d'amministrazione e medici. Innanzi tutto, è necessario provvedere ad uno *staff to nurse* composto da infermiere selezionate, dotate delle necessarie disposizioni, rispettose dei malati e adeguatamente retribuite. Poi sono necessari impianti per l'acqua calda ad ogni piano, montacarichi per portare i pasti caldi, sistemi di suoneria per le chiamate dai letti...

Nel 1854 a Londra scoppia un'epidemia di colera, la tremenda *peste dell'Ottocento*. Florence va come volontaria a dirigere l'assistenza ai colerosi al Middlesex Hospital.

Nello stesso anno l'esercito britannico è mobilitato per la guerra di Crimea. Sbarcato a Scutari, sobborgo asiatico di Costantinopoli, viene falciato dal colera ancor prima di misurarsi con l'esercito russo: muoiono 1500 colerosi e altri soldati sono vittime di altre malattie. Sidney Herbert, che dal 1852 è membro del governo inglese con l'incarico di *secretary of war*, chiede a

Florence Nightingale di recarsi nella zona di guerra per organizzarvi l'assistenza infermieristica. Nell'ottobre dello stesso anno, un gruppo di *sisters*, capeggiato dalla capo-infermiera, parte per l'ospedale di Scutari, stracolmo di malati e feriti, igienicamente inadeguato, in cui la mortalità è dovuta solo per il 10% alle ferite.

Nel luglio 1856, terminata la missione, Florence può ripartire per Londra. L'anno dopo invierà alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni sanitarie dell'esercito un "rapporto riservato" denso di cifre, tabelle e rilievi statistici in cui dimostra che l'ospedale è stato più letale del campo di battaglia e che per il cibo pessimo e per la incredibile sporcizia si sono aggiunte altre infezioni, dette *febbri nosocomiali*.

Il grande progetto che la Nightingale ha in animo di realizzare è una scuola per infermiere. Impedita dai propri acciacchi ad assumerne la direzione, l'affida a Lady Wardroper, allora direttrice amministrativa del londinese St.Thomas's Hospital. Il progetto, non compreso e ostacolato da una gran parte dei medici ospedalieri, per i quali le infermiere andavano bene così com'erano, sguattere adibite alla sommaria pulizia e assistenza dei malati, trova il supporto del direttore sanitario dell'ospedale e si realizza con l'apertura, il 24 giugno 1860, di una scuola infermieristica, capace di accogliere un massimo di 15 allieve, della durata di un anno, caratterizzata da un forte zelo religioso e da una disciplina di tipo militare. Il "manuale" fondamentale è scritto dalla stessa Nightingale, *Notes on nursing*, uno smilzo libretto di 136 pagine.

Gli anni Settanta dell'Ottocento segnano un interesse ancor più ampio di Florence Nightingale per le questioni assistenziali. Una di queste riguarda l'alta mortalità delle puerpere. Il medico ungherese Ignaz Philipp Semmelweis nel 1847 ha capito che la *febbre puerperale* altro non è che un avvelenamento (setticemia) dovuto a un veleno (virus) trasmesso alle puerpere dalle mani infette degli ostetrici reduci dalle sale d'autopsia. Basta lavarsi le mani per scongiurare il pericolo! La Nightingale recepisce immediatamente la scoperta e ne fa oggetto circostanziato di riflessione nelle *Note introduttive sulle istituzioni per il parto e il puerperio, unitamente a una proposta per organizzare un'istituzione per istruire infermiere con compiti di levatrici od ostetriche*.

Nel 1876 pubblica uno scritto *Sull'istruzione infermieristica per il malato povero* nel quale si fa interprete di quanti hanno a cuore il problema sociale del pauperismo. Si dedica negli ultimi anni ad attività di consulenza per la sanità britannica: sotto la sua guida viene introdotta la raccolta di dati per ottenere statistiche sui tassi di natalità, mortalità e sulle cause dei decessi, fa un uso massiccio e pionieristico dell'analisi statistica nella compilazione e presentazione dei dati sulle cure mediche e sull'igiene pubblica, usando in particolare la *pie chart* (inventata da William Playfair nel 1801) e l'istogramma circolare, comunemente detto torta, di sua invenzione.

Florence Nightingale si spegne nel 1910, dopo aver ricevuto numerose onorificenze e, prima donna al mondo, nel 1907 l'*Order of Merit*.